

Migranti. L'Onu ora accusa l'Unione Europea: «Inumano l'accordo con la Libia»

Redazione Interni - martedì 14 novembre 2017 – www.avvenire.it

Durissima presa di posizione dell'Alto commissario Onu per i Diritti umani Zeid Ràad Al-Hussein: «Non si può continuare a chiudere gli occhi davanti a orrori inimmaginabili»



Profughi africani rinchiusi in un centro di detenzione libico. Quando l'Unicef l'ha visitato, lo scorso gennaio, vi ha trovato stipate in condizioni inumane 27 donne (di cui 4 incinte), due bimbi di 4 e 11 anni e oltre mille uomini

La politica dell'Unione europea di assistere la guardia costiera libica per intercettare nel Mediterraneo e riportare indietro i migranti «è **disumana**». È quanto afferma l'**Alto commissario delle Nazioni unite per i diritti umani, Zeid Ra'ad Al Hussein**, esprimendo sgomento per l'aumento del numero di migranti trattenuti in condizioni orribili nei centri di detenzione in Libia. «La sofferenza dei migranti in detenzione in Libia è **un'offesa alla coscienza dell'umanità**», ha dichiarato il responsabile Onu per i diritti umani, aggiungendo che «quella che era già una situazione disperata è diventata adesso catastrofica». Zeid Ra'ad Al Hussein parla inoltre di «**orrori inimmaginabili sopportati dai migranti in Libia**».

«Solo alternative alla detenzione possono salvare le vite dei migranti e garantirne la sicurezza fisica, preservare la loro dignità e proteggerli da ulteriori atrocità», continua il responsabile Onu per i diritti umani. Che ha lanciato inoltre un appello a creare apposite misure di legge nazionali e a decriminalizzare l'immigrazione irregolare, in modo da garantire la protezione dei diritti umani dei migranti. **Ue e Italia, invece, stanno fornendo assistenza alla Guardia costiera libica** per intercettare le imbarcazioni di migranti nel Mediterraneo, anche in acque internazionali, «nonostante i timori, sollevati da gruppi per la tutela dei diritti umani, che questo condanni più migranti a una detenzione arbitraria e illimitata, esponendoli a tortura, stupro, lavori forzati, sfruttamento ed estorsione». I fermati «non hanno possibilità di impugnare la legalità della loro detenzione e non hanno accesso ad alcun supporto legale».

I racconti degli osservatori dell'Onu: botte e stupri

Gli osservatori Onu per i diritti umani **sono rimasti scioccati da ciò di cui sono stati testimoni in Libia**, dove dall'1 al 6 novembre hanno visitato a Tripoli quattro centri di detenzione per migranti, strutture del dipartimento per la lotta all'immigrazione illegale (Dcim) che dipende dal ministero dell'Interno libico.

«Quello che hanno visto - ha raccontato il commissario - sono «migliaia di uomini, donne e bambini emaciati e traumatizzati, ammucchiati gli uni sugli altri, imprigionati in hangar senza accesso ai beni di prima necessità più basilari e privati della loro dignità umana». Zeid Ra'ad Al Hussein riferisce inoltre dei racconti dei migranti raccolti dagli osservatori, in cui si denunciano violenze e stupri subiti anche dal personale dei centri di detenzione. Una donna subsahariana ha raccontato al personale Onu: «Sono stata portata via dal centro Dcim e stuprata in una casa da tre uomini, compresa una guardia del Dcim».

E donne, uomini e bambini trattenuti nei centri Dcim raccontano anche di essere stati picchiati dalle guardie. Il capo Onu per i diritti umani, peraltro, ricorda che molti dei migranti «sono già stati esposti a traffico di esseri umani, rapimenti, tortura, stupri e altre violenze sessuali, lavori forzati, sfruttamento, gravi violenze fisiche, fame e altre atrocità nel corso dei loro viaggi attraverso la Libia, spesso nelle mani di trafficanti e

contrabbandieri». Molte donne hanno raccontato infatti di stupri e violenze sessuali nelle mani di trafficanti e guardie.

Viaggio nell'inferno libico

Nelle ultime settimane *Avvenire* ha più volte raccontato l'inferno libico, col suo carico di orrori e disumanità. Stando a fonti locali dell'Organizzazione internazionale dei migranti, sono circa 400mila i profughi "contabilizzati" dalle autorità di Tripoli, ma quelli rimasti imprigionati nel Paese, secondo stime ufficiose confermate anche da fonti di intelligence italiane, **sarebbero tra gli 800mila e il milione**. Dall'Oim segnalano però che i centri di detenzione sotto il controllo del governo e dei 14 sindaci che si sono accordati con l'Italia per fermare le partenze sono una trentina, e al momento vi sarebbero rinchiusi non più di 15mila persone. Dove sono stati inghiottiti gli altri?

[>> Vai al reportage](#)

Impegnato sul campo, in Libia, per conto dell'Onu c'è **Roberto Mignone, il rappresentante dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati**. Col suo team ha scoperto diverse prigioni clandestine dove erano rinchiusi migliaia di rifugiati e migranti, almeno 10mila persone per stare a una stima prudenziale, che si trovano in attesa di poter attraversare il Mediterraneo «e che oggi stiamo assistendo».

[>> Leggi l'intervista integrale](#)